

Linee guida per Corsi di studio internazionali

(approvate del Senato Accademico il 28/01/2025)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
TUSCIA

Sommario

1. Normativa di riferimento	3
1.1 Normativa nazionale:	3
1.2 Normativa e documentazione di Ateneo	3
2. Tipologie di corsi di studio internazionali	3
2.1 Corsi interateneo con Atenei stranieri, che prevedono il rilascio del titolo congiunto, doppio o multiplo	4
2.2 Corsi con mobilità internazionale strutturata	5
2.3 Corsi erogati in lingua straniera	6
3. Procedure per l'attivazione dei corsi di studi internazionali	7
3.1 Normativa	7
3.2 Documenti di indirizzo internazionali	7
3.3. Documenti di indirizzo nazionali	7
3.4 Fasi	8
-A. Ideazione	8
-B. Progettazione.....	8
-B1. Studio e redazione della convenzione.....	12
-C. Approvazione del percorso internazionale.....	12
-D. Attivazione e gestione.....	13
-E. Monitoraggio e valutazione	13
4. Forme incentivanti per il sostegno di corsi di studio internazionali.	13

1. Normativa di riferimento

1.1 Normativa nazionale:

- Legge 30 dicembre 2010, n. 240 - *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”*;
- D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, *“Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509”*;
- D.M. del 10 giugno 2024, n. 773 *“Linee Generali D'indirizzo Della Programmazione Delle Università 2024-2026 E Indicatori Per La Valutazione Periodica Dei Risultati”*;
- D.D. 22 novembre 2021, n. 2711, che detta le disposizioni in merito alle procedure di definizione dei contenuti, del funzionamento e dei termini di compilazione della banca dati SUA-CDS ai fini dell'accREDITamento iniziale dei corsi di studio a decorrere dall'a.a. 2022/2023 e, in particolare, l'Allegato 1, Tabella A - Corsi di studio internazionali;
- Guida CUN alla scrittura degli ordinamenti didattici;
- Modello per l'accREDITamento iniziale dei corsi di studio internazionali congiunti, secondo l'approccio europeo all'assicurazione della qualità e in conformità alle Linee generali d'indirizzo della Programmazione triennale 2024-2026 (allegato 4, lettera B) emanate dal MUR;
- Nota ministeriale recante le indicazioni operative per l'accREDITamento dei corsi di nuova istituzione e di quelli già accREDITati per l'anno accademico di riferimento

1.2 Normativa e documentazione di Ateneo

- Statuto di Ateneo
- Regolamento Didattico di Ateneo - Parte generale
- Manuale delle Procedure

2. Tipologie di corsi di studio internazionali

Le tipologie di “corso di studio internazionali” sono elencate nella tabella A del D.D. 22 novembre 2021, n. 2711:

- a) Corsi interateneo con Atenei stranieri, che prevedono il rilascio del titolo congiunto, doppio

o multiplo;

b) Corsi con mobilità internazionale strutturata;

c) Corsi erogati in lingua straniera;

d) Corsi di laurea magistrale con la partecipazione di Università italiane e selezionati per un cofinanziamento comunitario nell'ambito del programma "Erasmus plus 2021 - 2027";

e) Corsi di studio erogati in lingua italiana o prevalentemente in lingua italiana, che risultino fortemente attrattivi per studenti internazionali.

Oggetto di queste linee guida sono le prime tre delle suddette tipologie che sono di seguito descritte nel dettaglio:

2.1 Corsi interateneo con Atenei stranieri, che prevedono il rilascio del titolo congiunto, doppio o multiplo

In questa tipologia rientrano i corsi di studio che vengono progettati, organizzati e sviluppati congiuntamente da due o più Atenei, di cui uno straniero.

Il corso si basa su una Convenzione tra Atenei. La convenzione va caricata nella Scheda Unica Annuale dei Corsi di Studio (SUA-CdS), sezione "Amministrazione" > "Informazioni"> "Corsi interateneo" ed il corso di studio risulta internazionale sul portale University.

In tale fattispecie gli obiettivi formativi, le attività formative, i risultati di apprendimento sono condivisi da tutti gli Atenei partner, che stabiliscono anche l'utilizzo di una o molteplici lingue veicolari, parlate nei paesi di riferimento delle Università coinvolte. Le attività formative possono essere erogate in una o in più sedi.

Tutti gli studenti iscritti al corso conseguono un titolo congiunto, con il rilascio di una pergamena unica, oppure un titolo doppio o multiplo, con il rilascio di due o più pergamene, nella forma definita in Convenzione.

L'istituzione/attivazione di questa tipologia di corsi di studio e la relativa convenzione, come anche le successive modifiche ordinamentali e le modifiche dell'accordo, devono essere trasmesse al CUN/MUR per la relativa approvazione, nei tempi annualmente indicati dal MUR e sulla base dello scadenario di Ateneo.

Nell'ordinamento didattico deve essere indicata la lingua di erogazione: l'italiano e la specifica lingua straniera in caso ci sia una doppia lingua di erogazione o la lingua straniera, se il corso è erogato integralmente in lingua straniera.

Le Convenzioni con gli Atenei esteri devono essere firmate dal legale rappresentante dell'Ateneo, previa approvazione degli Organi Accademici, su proposta del Dipartimento di afferenza del corso di studio di riferimento.

2.2 Corsi con mobilità internazionale strutturata

Il D.D. 22 novembre 2021 n. 2711 e, in particolare, nella Tabella A, si definiscono le due tipologie dei corsi che rientrano in questa categoria:

- a) Mobilità strutturata per titoli: prevede accordi con Atenei stranieri per promuovere la mobilità degli iscritti, secondo quanto stabilito e riportato nella convenzione, ai fini dell'acquisizione del titolo doppio o multiplo. È necessario assicurare il rispetto di una delle seguenti condizioni:
- che almeno il 20% degli studenti del CdS acquisiscano almeno 30 CFU all'estero;
 - oppure, la previsione, all'interno della convenzione, di un periodo di mobilità all'estero della durata di almeno 6 mesi da parte degli studenti partecipanti;
- b) Mobilità strutturata per crediti: prevede accordi con Atenei esteri per promuovere la mobilità degli iscritti ai fini dell'acquisizione di CFU. Il corso è considerato internazionale se almeno il 10% di tutti i CFU, acquisiti dagli studenti iscritti, sono stati acquisiti all'estero. Gli iscritti ottengono solo il titolo italiano.

I percorsi di studio afferenti alla tipologia di cui alla lettera a) Mobilità strutturata per titoli (doppio o multiplo), sono attivati dai singoli Atenei partner e prevedono il rilascio, oltre che del titolo italiano, anche del titolo dell'Ateneo o degli Atenei stranieri, presso il quale o i quali gli studenti selezionati abbiano svolto un periodo prestabilito di mobilità e studio, come previsto dalle convenzioni di riferimento.

Le convenzioni con Atenei esteri prevedono l'individuazione di percorsi integrati di apprendimento, indicati in appositi schemi di mobilità studentesca. Le convenzioni sono indicate nella Scheda Unica Annuale del Corso di Studio (SUA-CdS; sezione Qualità B5 - Assistenza e accordi per la mobilità internazionale degli studenti).

L'Ateneo della Tuscia ha predisposto un [google form](#) per richiedere supporto agli Uffici competenti, Ufficio Studenti Internazionali e Ufficio Mobilità e Cooperazione, per sviluppare gli Accordi di Doppio Diploma.

Le Convenzioni con Atenei esteri per l'istituzione di corsi di studio internazionali dovranno essere firmate dal legale rappresentante dell'Ateneo, previa approvazione degli Organi Accademici, su proposta del Dipartimento di afferenza del corso di studio di riferimento.

Il documento può essere redatto in lingua inglese, nella lingua veicolare dei rapporti fra gli Atenei partner o nelle lingue ufficiali degli Atenei partner.

La Convenzione deve contenere le seguenti informazioni.

- Oggetto: motivazioni e obiettivi del percorso internazionale oggetto della convenzione e definizione della platea degli interessati;
- Programma didattico: suddivisione del percorso formativo fra le diverse sedi partner;
- Lingua di erogazione del percorso nelle diverse sedi ed eventuale livello minimo di formazione nella lingua di insegnamento dell'Università ospitante;
- Modalità di verifica delle conoscenze (esami di profitto): sistema di valutazione dei paesi partner;
- Tesi di laurea: modalità di preparazione e discussione e sistema di votazione degli atenei partner;
- Modalità di rilascio del titolo finale;
- Mobilità degli studenti: definizione dei periodi di frequenza presso i diversi atenei partner;
- Modalità di riconoscimento crediti e definizione della documentazione richiesta dagli atenei partner;
- Iscrizione e ammissione degli studenti;
- Tasse e benefici;
- Durata della convenzione e modalità di rinnovo;
- Gestione delle controversie;
- Tabelle di conversione dei voti delle verifiche di profitto;
- Percorso di studio previsto per gli studenti in mobilità in uscita e in entrata
- Tabelle di equivalenza degli insegnamenti dei diversi corsi di studio previsti dal programma.

La procedura di Ateneo per la [stipula](#) e la [gestione](#) di un accordo di doppio diploma (diploma multiplo) con mobilità strutturata è disciplinata nel [Manuale delle Procedure di Ateneo](#), .

2.3 Corsi erogati in lingua straniera

I corsi di studio erogati in lingua straniera hanno la finalità principale di attrarre studenti in possesso di titoli di accesso conseguiti all'estero.

La didattica e le prove di esame sono erogate in una lingua diversa dall'italiano.

Gli studenti iscritti conseguono il titolo italiano e la pergamena riporta la denominazione del corso di studio con doppia denominazione, in lingua italiana e nella lingua straniera di erogazione.

Indipendentemente dalla lingua di erogazione del corso di studio, alla conclusione dei percorsi internazionali l'Ateneo rilascia, in forma automatica e massiva a tutti i laureati, copia del Diploma Supplement, in doppia lingua, italiana e inglese, come previsto dalla normativa vigente in materia.

Si considera necessario il possesso di adeguate competenze linguistiche da parte dell'intero corpo docente del corso di studio (e non solo da parte dei docenti di riferimento).

Si stabilisce, inoltre, che, in assenza di formale certificazione del livello C1 di competenza della lingua straniera nella quale il corso di studio è erogato, come da Delibera del Senato Accademico del 23 febbraio 2022, può essere prodotta la dichiarazione sostitutiva di certificazione tramite il quale i docenti di riferimento dei corsi di studio erogati interamente in lingua straniera devono attestare le competenze linguistiche possedute, in ottemperanza alla disposizione ministeriale di cui alla Tabella A - Corsi di studio internazionali, Allegato 1 del D.D. 2711/2021.

3. Procedure per l'attivazione dei corsi di studi internazionali

3.1 Normativa

- D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 *“Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei”*;
- Decreto ministeriale di autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio;
- Decreti ministeriali che definiscono le classi di laurea e di laurea magistrale;
- Circolari ministeriali recanti le indicazioni operative per la presentazione e l'esame degli ordinamenti didattici dei corsi di studio da accreditare e già accreditati, nonché per la verifica ex post dei requisiti di docenza;
- Linee guida per la consultazione delle parti interessate.

3.2 Documenti di indirizzo internazionali

European Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area (ESG ENQA, 2015).

3.3. Documenti di indirizzo nazionali

- Modello di Accreditamento Periodico delle sedi e dei Corsi di Studio Universitari,
- Linee guida per la progettazione in qualità dei corsi di studio di nuova istituzione;
- Linee guida CUN per la scrittura degli ordinamenti didattici;
- Modello per l'accREDITamento iniziale dei corsi di studio internazionali congiunti, secondo l'approccio europeo all'assicurazione della qualità e in conformità alle Linee generali d'indirizzo della Programmazione triennale 2024-2026 (allegato 4, lettera B) emanate dal MUR.

3.4 Fasi

Le fasi per l'istituzione e la gestione di CdS internazionali sono:

- A. ideazione
- B. progettazione
- C. approvazione
- D. attivazione e gestione
- E. monitoraggio e valutazione

A. Ideazione

La struttura didattica, sulla base delle strategie e delle azioni per sviluppare l'internazionalizzazione, esposte nei documenti programmatici elaborati dalla governance dell'Ateneo e di politiche di Dipartimento, degli accordi di collaborazione scientifica e per la mobilità internazionale stipulati con Atenei esteri e/o di particolari esigenze manifestate dal contesto socio-economico, programma di progettare un corso internazionale.

L'ideazione di un percorso internazionale può essere associata alla volontà di istituire un corso di studi erogato totalmente o parzialmente in lingua straniera, può prevedere il rilascio di un titolo doppio/multiplo (o congiunto) o la mobilità strutturata.

Il gruppo di progettazione di un nuovo CdS deve innanzitutto enucleare le motivazioni scientifiche, culturali e "di mercato" (potenziale numero di iscritti e esigenze del mercato del lavoro) che ne hanno ispirato l'idea, esplicitando in modo sintetico le ragioni e le opportunità che inducono a proporre un nuovo corso di studio sui temi individuati.

Nella redazione del documento progettuale i promotori della proposta si impegnano a ispirarsi e a rispettare i principi esposti nella Mozione di Ateneo "Iniziativa per la promozione della pace", approvata dal Senato Accademico nell'adunanza del 21 giugno 2024.

B. Progettazione

L'elaborazione del progetto base dà luogo a una formulazione degli elementi e delle caratteristiche principali della proposta di istituzione, da cui possa evincersi una coerenza complessiva sia interna, sia rapportata agli obiettivi definiti dal Piano strategico di Ateneo in tema di offerta formativa.

Dopo aver chiarito le premesse e gli aspetti di contesto della proposta di istituzione di un nuovo CdS, occorre definire e descrivere i contenuti essenziali del progetto formativo.

Innanzitutto, il gruppo di progettazione deve individuare i seguenti elementi basilari, motivando sinteticamente ciascuna scelta:

- a. ipotesi di classe di laurea di appartenenza del CdS;
- b. lingua di erogazione della didattica;
- c. modalità di erogazione della didattica (“convenzionale”, “mista”, “prevalentemente a distanza”);
- d. denominazione prevista del CdS;
- e. numero di studenti immatricolati previsti (che costituisce un dato essenziale sia per verificare la capacità di soddisfare i requisiti in termini di docenti di riferimento, sia per formulare una stima delle aule e altre strutture didattiche necessarie, sia infine per verificare se il target prospettato è appropriato rispetto all’attrattività potenziale del CdS)

Conseguentemente deve elaborare una proposta iniziale di **Piano di Studi** che sia coerente con la tabella ministeriale della classe di laurea di appartenenza (eventualmente utilizzando i margini resi disponibili dalle disposizioni vigenti sulla “flessibilità”) e rispetti i vari vincoli normativi previsti (numero massimo di insegnamenti, numero minimo di CFU per insegnamento, etc.).

Se il corso di studio è interamente erogato in lingua inglese la tabella delle attività formative deve prevedere un corso di lingua italiana per gli studenti stranieri riconosciuto, a discrezione del Consiglio di corso di studio, sotto forma di CFU nell’ambito delle “Ulteriori conoscenze linguistiche”, degli “Esami a scelta dello studente” (quadro SUA-CdS “Altre attività”) o delle “Attività affini”.

È, inoltre, necessario condurre un’analisi di eventuali iniziative concorrenti con quella oggetto della proposta, attive in altre istituzioni (*benchmarking* nazionale e internazionale dell’offerta).

In particolare, occorre effettuare un’analisi dell’offerta formativa esistente nell’area di riferimento del CdS che si intende istituire, a livello nazionale e anche internazionale (se ciò è coerente con il carattere, gli obiettivi e/o i contenuti della proposta), per evitare di generare un eccesso di offerta (in particolare, in Italia) e, in caso di Corsi simili già erogati da altre Università (soprattutto se della medesima Regione o area geografica), si deve dimostrare l’originalità del programma formativo.

L’analisi internazionale è, comunque, sempre raccomandabile per esaminare le “*best practice*” esistenti e cogliere spunti utili per la messa a punto del progetto.

Sulla scorta degli esiti emergenti da queste analisi di *benchmark* (che serviranno poi ad alimentare il contenuto del relativo quadro ordinamentale della SUA-CdS) potrà essere rivista e messa a punto la proposta iniziale di Piano di Studi e anche arricchita la descrizione delle motivazioni per l’istituzione del CdS nel caso in cui sia stata accertata l’esistenza di un’offerta significativa analoga nel panorama nazionale, specificando le ragioni per cui si intende istituire comunque il CdS (che potrebbero risiedere, ad esempio, in alcune peculiarità distintive del CdS proposto o nella presenza nel progetto formativo di elementi innovativi, rispetto all’offerta di altri CdS simili, che puntano a intercettare un fabbisogno crescente proveniente dal mercato del lavoro).

L’analisi della domanda di formazione rappresenta un ulteriore passaggio obbligatorio del processo di istituzione di un nuovo CdS, che è stato enfatizzato dal sistema di valutazione e assicurazione della qualità (AVA) definito dall’ANVUR.

Essa consiste nell'individuazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali potenziali o già verificabili, connessi al percorso di studio internazionale che si propone di istituire, e ha l'obiettivo di accertare la rilevanza "esterna" del progetto formativo e dei profili culturali e/o professionali che ci si prefigge di formare. Tale rilevanza riguarda, in modo prevalente, l'esistenza di concrete opportunità professionali che evidenzino la spendibilità occupazionale delle competenze acquisite.

L'analisi della domanda di formazione richiesta in questa prima fase di progettazione è di tipo indiretto e documentale, consistendo sostanzialmente nell'esame degli studi di settore o dei rapporti occupazionali esistenti a livello nazionale e/o internazionale, che consentano di stimare con dati (o proiezioni) attendibili il fabbisogno attuale e prospettico delle figure professionali che si intendono formare.

Nello svolgimento di questo tipo di ricerca il gruppo di progettazione deve prestare attenzione a prendere in considerazione gli studi disponibili più recenti e quelli che risultano maggiormente attinenti agli ambiti economico-produttivi o scientifico-tecnologici di riferimento del CdS che si propone di istituire.

Oltre a fonti informative di tipo documentale, possono essere considerate eventuali osservazioni emerse durante i tavoli di consultazione degli *stakeholder* o con rappresentanti di aziende ed istituzioni.

Un altro aspetto rilevante nella costruzione del progetto formativo è rappresentato dalla verifica della disponibilità complessiva di risorse di docenza e strutture adeguate a sostenere l'offerta del corso di studio internazionale.

Mentre si progetta il piano studi è necessario, avendo presente il numero di studenti target ipotizzato, effettuare una verifica preliminare della disponibilità di:

a. risorse di docenza qualitativamente e quantitativamente adeguate a sostenere l'offerta didattica del CdS proposto. A tal riguardo, occorre specificare che è possibile contare su un nucleo stabile di docenti - sostanzialmente coincidenti con i c.d. "docenti di riferimento" afferenti alle aree disciplinari che maggiormente caratterizzano il CdS e in grado di dimostrare lo svolgimento di una consistente attività scientifica nelle medesime aree. Tali docenti devono essere nominativamente identificati, già in questa fase del processo, dal gruppo di progettazione, che deve anche acquisire, per quanto possibile, il loro impegno (e quello dei direttori dei Dipartimenti di afferenza) ad assumere il ruolo di docenti di riferimento del nascente CdS.

Se si dovesse riscontrare di non essere in grado di garantire la disponibilità di tale nucleo stabile di docenti, è opportuno non proseguire con la progettazione del CdS, a meno di non essere disposti a predisporre un "piano di raggiungimento" dei requisiti di docenza (che richiede il reclutamento, in tempi brevi, di nuovi docenti di ruolo);

b. risorse strutturali qualitativamente e quantitativamente adatte alle esigenze didattiche del CdS proposte (aule di dimensioni adeguate alla numerosità stimata degli studenti iscritti; attrezzature e ausili didattici confacenti alle caratteristiche e agli obiettivi formativi del CdS; eventuali laboratori dedicati; etc.).

Inoltre, nel caso in cui la sede presso la quale l'Ateneo intende attivare il Corso sia una sede decentrata preesistente già accreditata o una nuova sede decentrata, sarà necessario considerare le misure e gli interventi previsti a favore degli studenti universitari per la realizzazione del diritto allo studio (borse di studio, residenze universitarie, servizi per l'inclusione, servizi di trasporto) nel territorio in cui sarà attivato il corso di studio, secondo un modello che prevede un ruolo interattivo e di reciprocità dell'Università rispetto al sistema territoriale locale.

Dopo aver effettuato le necessarie verifiche preliminari di sostenibilità della proposta istitutiva, il gruppo di progettazione può proseguire con la definizione degli altri elementi principali che concorrono alla strutturazione del percorso formativo.

Tutte le descrizioni e gli esiti delle analisi e delle verifiche di cui ai punti precedenti devono essere raccolti dal gruppo di progettazione nel "Documento di progettazione del corso di studio" ed eventualmente corredati da allegati.

L'iter per l'istituzione di un nuovo CdS comporta l'intervento di alcuni portatori di interesse interni ed esterni, chiamati a fornire pareri, osservazioni e suggerimento sulla proposta di un nuovo percorso formativo.

Nello specifico, al termine della fase del processo di progettazione, occorre acquisire il parere della Commissione Paritetica Docenti-Studenti (CPDS) ed effettuare una consultazione diretta delle "parti sociali" (*stakeholder* di riferimento esterni).

In termini operativi, la scelta della CPDS da interpellare deve ricadere su quella di riferimento (o quella più prossima per ambiti di competenza) rispetto all'area disciplinare di appartenenza del CdS che si intende istituire. Si raccomanda che il parere della CPDS consultata venga richiesto sui seguenti aspetti specifici:

1. originalità, compatibilità interna e coerenza degli elementi che caratterizzano il progetto formativo;
2. adeguatezza delle risorse strutturali messe a disposizione del CdS.

L'analisi documentale (indiretta) della domanda di formazione va sempre integrata con la consultazione diretta dei principali *stakeholder* di riferimento esterni, rappresentati da esponenti di imprese, istituzioni e altre organizzazioni, nazionali e internazionali, appartenenti ai possibili settori di sbocco del progetto formativo.

Prima dello svolgimento della consultazione, occorre trasmettere a tutti i soggetti esterni selezionati un estratto del documento del progetto con gli aspetti essenziali della proposta istitutiva, in modo che essi possano disporre di tutte le informazioni necessarie alla formulazione dei pareri richiesti.

Per l'organizzazione e lo svolgimento di quest'attività, così come per l'individuazione dei soggetti da coinvolgere nella consultazione, occorre attenersi alle indicazioni contenute nel documento di AQ di Ateneo "Linee guida per la consultazione delle parti interessate" elaborate dal Presidio di Qualità.

B1. Studio e redazione della convenzione

Nell'ipotesi in cui la proposta di nuova istituzione o di modifica dell'ordinamento di un corso di studio già accreditato abbia a oggetto (o comunque determini tra i suoi effetti) la collaborazione con altri Atenei esteri nell'erogazione dell'offerta formativa, parallelamente alla messa a punto della proposta occorre che gli Atenei coinvolti stipulino l'Accordo che regola tale collaborazione (es. convenzione per il rilascio di titolo congiunto o di titolo doppio o che prevede la mobilità strutturata), che dovrà essere poi sottoscritto dai rispettivi Rettori.

Il testo standard di Convenzione deve mantenere un certo livello di flessibilità per tener conto della normativa e del sistema universitario dei Paesi coinvolti nel programma.

Nei casi in cui la convenzione disciplina la mobilità strutturata, la normativa non impone alcun numero min/max di CFU da conseguire all'estero per l'attribuzione del doppio titolo.

La convenzione, con allegato il piano di offerta didattica (tabella di riconoscibilità), definisce il percorso formativo che lo studente dovrà seguire, il segmento di percorso formativo che lo studente dovrà effettuare all'estero in regime di scambio e l'impegno delle Parti a riconoscere tale percorso finalizzato all'eventuale conseguimento del doppio titolo.

La Convenzione deve essere approvata dalla struttura didattica e dagli organi di governo dell'Ateneo.

C. Approvazione del percorso internazionale

Le modifiche dell'ordinamento dei corsi di studio già accreditati o la proposta di istituzione di nuovi CdS in funzione dell'attivazione di percorsi internazionali innanzitutto devono essere approvate a livello di struttura didattica (Consiglio di Corso di Studio e/o Consiglio di Dipartimento).

Il documento di progettazione del corso di studio internazionale di nuova istituzione o quella di modifica dell'ordinamento del corso di laurea già accreditato mediante la creazione di un percorso internazionale, unitamente alle risultanze della consultazione interna della CPDS di riferimento e di quella esterna delle parti interessate, è sottoposta all'approvazione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione.

Infine, la proposta viene esaminata dal Nucleo di Valutazione di Ateneo, che è chiamato a verificare la presenza di tutti i requisiti stabiliti per l'accREDITAMENTO iniziale nonché la coerenza e la sostenibilità dell'eventuale piano di raggiungimento dei requisiti di docenza predisposto dal gruppo di progettazione. Nello specifico, il Nucleo di Valutazione è tenuto a esprimere il proprio parere, attraverso un'apposita relazione (denominata "relazione tecnico-illustrativa sulla proposta di istituzione del CdS"), in cui l'organo si esprime sul soddisfacimento dei requisiti di trasparenza, dei requisiti di docenza, dei requisiti per l'Assicurazione Qualità del CdS, nonché sulla disponibilità di adeguate risorse strutturali e sul rispetto dei limiti alla parcellizzazione delle attività didattiche e alla diversificazione dei CdS.

Ai fini dell'accreditamento dei corsi di studio di nuova istituzione, con l'esclusione di quelli a ordinamento congiunto con Atenei esteri, l'Università è tenuta ad acquisire il parere favorevole del Comitato regionale di coordinamento competente per territorio, motivato sulla base della coerenza e rilevanza degli obiettivi formativi proposti rispetto alle caratteristiche e al fabbisogno del contesto socioeconomico del territorio.

D. Attivazione e gestione

Una volta che è stato accreditato dal MUR, il corso internazionale può essere attivato.

Gli aspetti più rilevanti della gestione di un corso internazionale in base alla sua tipologia riguardano:

- la gestione degli studenti in uscita mediante il riconoscimento dei crediti conseguiti all'estero, il conseguimento del titolo presso l'Istituzione partner secondo le modalità previste nell'accordo nonché l'accesso a forme di sostegno finanziario per i periodi di studio all'estero, associabili alle opportunità di mobilità internazionale offerte dall'Ateneo;
- la gestione degli studenti in entrata mediante il riconoscimento della carriera pregressa, l'assistenza logistica, amministrativa e didattica, l'assegnazione di borse di studio tramite appositi bandi, nonché il conseguimento del titolo rilasciato da questo Ateneo in base alle modalità previste nell'accordo.

E. Monitoraggio e valutazione

È opportuno che tutte le fasi sopra elencate siano monitorate e valutate per continuare ad ampliare l'offerta di CdS a percorso internazionale e migliorarne il funzionamento e la gestione, anche tramite interventi correttivi. In particolare, gli aspetti da tenere in considerazione sono:

- l'efficacia della mobilità, misurabile in ragione del numero dei crediti acquisiti all'estero e riconosciuti in sede;
- la *performance* complessiva degli studenti in mobilità per titoli, misurabile in ragione del numero di titoli effettivamente conseguiti da parte degli studenti che abbiano partecipato alla mobilità;
- qualità del percorso formativo percepita, misurabile sulla base di appositi questionari da somministrare agli studenti partecipanti.

4. Forme incentivanti per il sostegno di corsi di studio internazionali.

Al fine di promuovere l'attivazione e la diffusione dei corsi di studio internazionali potranno essere previsti specifici finanziamenti nell'ambito delle strategie di internazionalizzazione definite ed approvate dagli organi collegiali.

Detti finanziamenti potranno essere assegnati, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, a seguito di apposite delibere degli organi accademici, che ne stabiliscono i criteri per la ripartizione ai corsi internazionali regolarmente attivati nell'anno accademico di riferimento.